

IV DOMENICA DI AVVENTO - C

19 dicembre 2021

Il frutto del grembo

Prima Lettura Mic 5,1-4.

Dal libro del profeta Michea

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

*Signore, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura Eb 10,5-10

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Vangelo Lc 1,39-45

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Ma non è fretta, è trepidazione, stupore, gioia, premura, affetto, timore.

Il racconto è volutamente costruito sulla falsariga del ritorno dell'Arca in mezzo al suo popolo, dopo che era stata presa in ostaggio dai Filistei.

L'arca del Signore conteneva i *segni* della Alleanza; Maria porta in grembo la *realtà*, l'incarnazione del Figlio di Dio, la Nuova Alleanza.

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. – Il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ora è manifestato in Te. (Col 1,26).

Come avverrà questo?

Nulla è impossibile a Dio». (Lc 1, 37). «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». (Gen 28,16-17).

Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo. Hai dato la vita a colui che ti ha creata. (Liturgia natalizia).

Entrata nella casa di Zaccaria, (Maria) salutò Elisabetta.

La comunità dell'evangelista Luca ha cercato di ricostruire quel turbine di sentimenti, di confidenze, di gioia, di fede, di preghiera che solo quelle due donne potevano confidarsi in quella terribile e dolcissima attesa. Inizia così una specie di danza delle due donne, e gesti lodi parole canto si intrecciano e annunciano salvezza per tutti. Nasce come un dialogo a distanza tra Antico e Nuovo Testamento, tra Arca della Alleanza e Maria, l'Arca che contiene la Nuova Alleanza, il Messia in persona.

*Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». Elisabetta: **Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?***

Quando vide arrivare l'Arca il re Davide saltava e danzava dinanzi al Signore (2Sam 6,16). Elisabetta: ***Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.***

La preghiera di Davide: *²⁹Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2 Sam 7). Elisabetta: **E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto**». E nasce quel cantico meraviglioso, di fede e di gratitudine che rivela la gioia di essere strumento del grandioso progetto di Dio, e che tra poco il Verbo incarnato rivelerà al mondo con la sua Parola.*

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome... (Lc 1,47-49)

Le due donne non possono trattenerci dal condividere la stessa esultanza. Cosa succede nell'animo di una donna quando si accorge di essere in attesa di una nuova vita? E quale fede amore gratitudine e smarrimento ha inondato quelle due anime travolte nello stesso mistero? Il loro dialogo è uno spazio sacro tutto e solo femminile, una specie di sacerdozio del mistero della vita, del generare, del nascere, dell'esistere, dell'amare in modo femminile, materno.

Un *caldo* che nessun altro sa dare:

nel ventre tuo si raccese l'amore per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore. (XXXIII Paradiso).

Non so se sia più importante fermarsi a contemplare il valore tutto femminile della maternità o il mistero... sacerdotale della maternità di Maria.

Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, che aveva ricevuto l'annuncio della nascita del figlio *mentre svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe... secondo l'usanza del servizio sacerdotale per fare l'offerta dell'incenso... preso da timore... disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (Lc 1,18).* Di fronte al mistero che l'angelo gli sta rivelando egli non ha parole, diventa muto. Il suo servizio sacerdotale deve riconoscere la propria incapacità e insufficienza.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. (Eb 10,11).

Anche Maria aveva risposto all'angelo: *Come avverrà questo?* Ma in Maria succede un evento profondamente diverso. Ella dà alla luce la Parola, dà voce al linguaggio della Nuova Alleanza. In Lei sta nascendo il sacerdozio nuovo: *Cristo, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio... con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. (Eb 10, 12.14).*

Uno solo è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, (1Tm 2,5).

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. (Eb 5,1).

Gesù è l'unico perfetto Grande Sacerdote. I sacerdoti della Chiesa, della Nuova Alleanza, vengono consacrati per attualizzare il sacerdozio di Gesù.

Maria non è sacerdote secondo le classificazioni liturgiche; ma è talmente unita alla missione sacerdotale di Gesù che nessun sacerdote sulla terra è Mediatore tra Gesù/Dio e gli uomini, come Maria, la madre di Gesù. Maria non è sacerdote nel senso rituale; è molto di più come Mediatrice *fra Dio e gli uomini*. La mediazione è molto più ampia del sacerdozio rituale.

Essere sacerdote non significa poter celebrare la Messa o altri riti, ma essere *mediatore fra Dio e gli uomini*. Chi auspica un sacerdozio delle donne forse deve cercare tra i carismi, doni, sensibilità femminili, capaci di mediazione tra Dio e gli uomini, *per offrire doni e sacrifici per i peccati*, più che tra le attività rituali dei sacerdoti. La possibile maternità non è solo una funzione fisiologica ma anche psicologica, affettiva, spirituale, unica, insostituibile... (anche sacerdotale?)

La pari dignità non significa identità di doni, di missione e di servizio alla vita. Ci sono certamente carismi spirituali specifici, al femminile, che non abbiamo ancora scoperto e valorizzato.

Benedizione e gratitudine a ogni donna e madre



*Appena Elisabetta
ebbe udito
il saluto di Maria,
il bambino sussultò
nel suo grembo.*

*Ecco,
appena il tuo saluto
è giunto ai miei orecchi,
il bambino
ha sussultato di gioia
nel mio grembo.*

Buon Natale a tutti contemplando il mistero



*Pietro Cavallini – Natività
Mosaico S. Maria in Trastevere - sec XIII*



*Giotto, Natività (particolare).
(1303-1305, Padova, Cappella degli Scrovegni).*